

# TORNATA DEL 2 OTTOBRE 1860

- 24 -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIEBI.

**SOMMARIO.** Lettera di rinuncia alla carica di senatore del cavaliere Forest — Annuncio della morte del senatore Persoglio — Relazione sui titoli d'ammissione di tre nuovi senatori — Giuramento dei senatori Centofanti e Lechi — Comunicazione della nomina del principe di Carignano a luogotenente del regno durante l'assenza del Re; e di modificazioni nel Ministero — Presentazione di un progetto di legge per la promulgazione nella Toscana delle leggi e regolamenti relativi alla guardia nazionale vigenti nelle antiche provincie — Esposizione del ministro di grazia e giustizia dei motivi che determinarono il Governo alla convocazione straordinaria del Parlamento — Ordine del giorno proposto dal senatore Marsucchi — Approvazione del medesimo — Composizione degli uffizi.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

(È presente il ministro di grazia e giustizia.)

**ARNULFO**, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale è senza osservazioni approvato.

Legge dopo il seguente sunto di petizioni:

2950. 75 cittadini del comune di Nulvi, provincia di Sassari;

2951. 28 cittadini del comune di Laerru, provincia di Sassari;

2952. Altri cittadini del comune di Perfugas, provincia di Sassari, rassegnano alcune loro considerazioni intorno allo schema di legge presentato alla Camera elettiva per la classificazione di una strada da costruirsi da Sassari per Tempio a Terranova fra le nazionali.

## ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Recherò a conoscenza del Senato una lettera diretta al presidente del Senato, del seguente tenore:

« Monsieur le marquis,

« Depuis la Session du 1857 je n'ai pu assister aux séances du Sénat, retenu chez moi par indisposition et affaires de famille.

« Aujourd'hui que le traité du 24 mars a brisé les liens qui unissaient mon pays au Piémont, je me vois par ma position obligé de renoncer à l'honneur insigne de faire partie du Parlement; je viens en conséquence prier Votre Excellence de vouloir faire agréer ma démission au Sénat.

« Je n'ai pas besoin de vous dire, monsieur le marquis, combien me coûte une pareille détermination; on n'abandonne pas sans un profond regret le droit de siéger dans une Assemblée aussi éminente.

« Je prie Votre Excellence de me permettre de lui

offrir l'hommage de mon respect et dire que je suis avec la plus grande considération

« Son très-humble et obéissant serviteur

« G. FOREST. »

Il presidente prendendo atto della demissione data, come già fece in circostanze analoghe, consentendo il Senato, esprimerà al senatore Forest il rincrescimento che provano i suoi colleghi di non vederlo più sedere con loro in questo recinto.

Un'altra grave perdita ha da lamentare il Senato per la avvenuta morte del commendatore Carlo Persoglio, magistrato illuminato, giudizioso ed integerrimo, la di cui memoria, e la carriera operosa ed onorata lo raccomandano alla pubblica stima ed alla benevolenza di tutti i suoi colleghi.

Furono fatti al Senato i seguenti omaggi:

1° Dal signor D. G. Curioni, di un esemplare d'una sua opera *Sull'industria del ferro in Lombardia*;

2° Dall'avvocato Antonio Nova, di alcune sue osservazioni al capo V, libro I, articolo 2 del Codice penale Sardo;

3° Dal governatore della provincia di Cagliari, di 12 esemplari degli Atti di quel Consiglio provinciale della Sessione 1860;

4° Dal comandante del regio corpo di stato maggiore, della carta autografata dell'Italia centrale;

5° Dalla Camera di commercio, di 170 copie della relazione dei giurati sulla esposizione nazionale del 1858.

## RELAZIONE SUI TITOLI D'AMMISSIONE DI NUOVI SENATORI.

**PRESIDENTE.** Essendo in pronto le relazioni sui titoli di ammissione dei nuovi senatori Borghese, Pizzardi e Selvatico invito per il primo il senatore Borromeo a riferire su quelli del senatore Borghese.

**BORRONEO, relatore.** Dall'esame dei titoli rimessi al V ufficio dal conte Scipione Borghese di Siena, nominato senatore del regno con sovrano decreto del 23 marzo 1860, risulta avere egli compiuta l'età d'anni 40 prescritta dallo Statuto, e di avere esso pagato nel corso dell'ultimo triennio una imposta fondiaria ben superiore a lire 3000.

Nulla per conseguenza opponendosi a che la di lui nomina sia dal vostro voto convalidata, per incarico del V ufficio ve ne propongo l'ammissione.

**PRESIDENTE.** Cui approva queste conclusioni è pregato di alzarsi.

(Sono approvate.)

La parola spetta al senatore Casati.

**CASATI, relatore.** Ho l'onore di riferire sui titoli d'ammissione del conte Pietro Selvatico di Piacenza, nominato senatore con decreto 18 marzo 1860. Da regolare attestato risulta avere compiuta l'età prescritta.

Alla categoria 21 appartiene il titolo di sua nomina, e con regolare certificato viene comprovato che da oltre tre anni paga più di lire quattro mila d'imposta prediale regia.

Nessuna eccezione legale milita contro di lui, per cui vi propongo l'ammissione della sua nomina.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti queste conclusioni.

(Sono approvate.)

Invito il senatore Montanari a riferire sui titoli del senatore Pizzardi.

**MONTANARI, relatore.** Il marchese Luigi Pizzardi di Bologna fu nominato senatore del regno con decreto di S. M. del 18 marzo del 1860.

Esaminati i documenti presentati risulta che egli ha raggiunto l'età di anni 44 e paga da più di tre anni ben oltre 8 mila lire italiane al pubblico erario.

Soddisfacendo adunque per questi titoli alle condizioni prescritte dallo Statuto, ho l'onore di proporle al Senato in nome del secondo ufficio la convalidazione.

**PRESIDENTE.** Chi approva queste conclusioni si alzi.

(Sono approvate.)

Essendo presenti i senatori Centofanti e Lechi, invito i senatori Di Pollone e Martinengo a volerli introdurre nell'aula.

(Introdotti i senatori Centofanti e Lechi, e letta dal presidente la solita formola di giuramento, lo prestano e quindi pigliano posto tra i senatori.)

La parola spetta al signor ministro guardasigilli.

**COMUNICAZIONE DELLA NOMINA DEL PRINCIPE DI CARIGNANO A LUOGOTENENTE DEL REGNO DURANTE L'ASSENZA DEL RE; E DI MODIFICAZIONI NEL MINISTERO.**

**CASSINIS, ministro di grazia e giustizia, reggente il Ministero dell'interno.** Ho l'onore di partecipare al Senato che S. M. con decreto del 29 settembre ha nominato S. A. R. il principe di Carignano suo luogotenente

del regno durante la sua assenza dalla capitale; che con altro decreto del 7 settembre S. M. ha incaricato S. E. il presidente del Consiglio dei ministri di reggere il Ministero della guerra, durante l'assenza di S. E. il generale Fanti; che infine con altro decreto del 29 settembre S. M. ha incaricato il ministro di grazia e giustizia di reggere il Ministero dell'interno durante l'assenza di S. E. il cavaliere Farini.

**PROGETTO DI LEGGE PER LA PROMULGAZIONE IN TOSCANA DELLE LEGGI E DEI REGOLAMENTI SULLA GUARDIA NAZIONALE.**

**CASSINIS, ministro di grazia e giustizia, reggente il Ministero dell'interno.** Ho pure l'onore di presentare una proposta di legge già adottata dalla Camera dei deputati nella seduta del 30 maggio 1860, che ha per oggetto la promulgazione nelle provincie toscane delle leggi e dei regolamenti relativi alla guardia nazionale vigenti nelle altre provincie dello Stato. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 250 e 251.)

**PRESIDENTE.** Do atto al signor ministro della presentazione del progetto di legge testè accennato.

**CASSINIS, ministro di grazia e giustizia, reggente il Ministero dell'interno.** Signori senatori, in presenza dei memorabili fatti che si stanno compiendo, e delle gravissime deliberazioni a cui venne il Governo del Re consigliato da supremi interessi, voglio dire la nazionale indipendenza, la libertà, l'ordine, la salvezza della monarchia costituzionale, esso sentì il bisogno e il dovere di convocare la rappresentanza nazionale, e di esporle i suoi intendimenti, di interrogarne il voto.

Disposti a non indietreggiare dinanzi a nessuna responsabilità, tuttavolta che lo richiedesse il bene della patria, soprattutto importava che l'opera nostra tornasse efficace; e allora veramente lo sarà, quando i nostri propositi, la nostra politica, gli atti nostri siano avvalorati dall'autorevole vostro suffragio, e sia certezza in noi di possedere quella fiducia di che ci si dava, or sono pochi mesi, si indubitata prova.

Sì, o signori, voi con concordia di voti piuttosto unica che rara consentiste un prestito, il quale, non che bastevole alle presenti necessità, preaccennava a non del tutto imprevedute eventualità; ne abbiamo noi esattamente interpretato il concetto? Fummo noi pari all'altezza, alla gravità degli eventi? A voi la sentenza. E questi eventi quali essi siano voi ben sapete, nè è ora qui il caso di riandarli, ma voi ne conoscete inoltre la causa, l'iniziamiento, il progresso.

Causa generosa e primiera, quel sentimento profondo, irresistibile in ogni petto italiano, della libertà, della indipendenza, della unificazione della patria comune, mezzo cotesto unico ed indispensabile per conseguire quelle e come che conseguite conservarle e per sempre.

Iniziamiento: una rivoluzione, la quale ha compreso l'Europa di meraviglia per il modo provvidenziale con

cui si è compiuta, e l'ha colpita di ammirazione vero quell'illustre guerriero, il generale Garibaldi, il cui ardire e le cui gesta saranno sempre una splendida gloria italiana.

Il progresso: quando una rivoluzione spontaneamente iniziata e ormai felicemente compiuta minacciava di trasmodare da quei confini, che supreme ragioni ci comandano di rispettare, ovvero di assumere forme che i principii consacrati dallo Statuto altamente respingono, non dovevano forse le armi nostre proteggere i generosi propositi e nel tempo stesso frenare, impedire i perniciosi e i colpevoli abusi? Non dovevamo noi fare sì che il movimento italiano puro di macchia non escisse da quella temperanza e compostezza, la quale come è il suo mezzo più potente, così ancora ne è il pregio più degno?

Non dovevamo noi infine impedire che l'anarchia e il disordine guastassero l'opera stupenda, la quale coordinata ad una politica non timida certo, ma pur rigorosa, fa sicura l'Europa e ci concilia le simpatie più lusinghiere dei popoli tutti?

No, o signori. Questa grande impresa fu inaugurata nel nome intemerato e glorioso di Vittorio Emanuele II. A lui, il quale sacrò la sua vita e la sua spada alla più grande delle cause si volgevano le aspirazioni dei popoli italiani; il magnanimo Re non poteva fallire al generoso scopo nè venire meno alla scelta dei mezzi abili a conseguirlo, ed il Governo mancare al compito che gli era sì evidentemente indicato.

Undici milioni di cittadini, infrante le loro catene, domandano di potere esprimere liberamente il loro voto: domandano di fare parte del potente regno italiano.

Queste considerazioni tutte, o signori, consigliarono al Governo del Re di radunare straordinariamente le Camere, e di presentare loro un progetto di legge per cui gli sia fatta facoltà d'accettare e stabilire l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia centrale e meridionale, le quali con voto universale e diretto dichiarino di volere far parte della nostra monarchia costituzionale.

Oggi stesso, o signori, l'onorevole mio collega il presidente del Consiglio dei ministri presenta cotesto disegno di legge all'altro ramo del Parlamento: ed il Governo del Re crede debito suo di darne a voi oggi stesso l'annunzio.

Se, come ne abbiamo fiducia, esso otterrà favorevole accoglienza, lo sottoporremo fra breve alle vostre deliberazioni. Allora esaminerete i nostri atti, discuterete la nostra politica, giudicherete i nostri propositi, provvederete in quella conformità di che ci sono malleadori il senno ed il patriottismo vostro.

Fortunati noi (e mi sia concesso in sì grave contingenza di esprimere questa confortatrice speranza), fortunati, dico, e come cittadini e come Italiani e come ministri di un magnanimo Re, se a voi parrà che non abbiamo male meritato della patria e dei suoi gloriosi destini! (*Applausi dal Senato e dalle tribune*)

**PRESIDENTE.** Non essendosi dal Ministero domandata l'urgenza per la discussione del progetto di legge

testè presentato, questo avrà il suo corso regolare; ed a tale scopo, se non vi ha osservazione in contrario, il Senato s'intende convocato per domani al tocco negli uffici.

**MARUCCHI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MARUCCHI.** Sono appena trascorsi venti giorni da quando nelle Marche e nell'Umbria, comandato da un famoso generale francese, stava un esercito raccolto da varie regioni d'Europa, e per una buona parte in frode del principio di non intervento, ad oppressione e tormento di quelle provincie, a minaccia continua contro di noi. Prudenza politica voleva, un sentimento di giustizia reclamava che quel pericolo per noi sempre crescente fosse rimosso; che quelle popolazioni avessero libertà di manifestare i loro voti; che il movimento italiano, che finora procedeva in modo così maestoso, non deviasse dal retto sentiero e non si entrasse nell'anarchia.

A questo triplice oggetto un corpo del nostro esercito preceduto da un generoso proclama del magnanimo nostro Re, entrò nell'Umbria e nelle Marche, e in 18 giorni ne compì l'occupazione disfacendo l'esercito cosmopolita, e riducendo prigioniero il suo generale, dopo avere coll'aiuto della valorosa nostra flotta espugnata la fortezza d'Ancona, ove il generale erasi rifugiato.

Onore alla nostra armata di terra e di mare! Essa ha ben meritato della patria italiana e della civiltà europea. Ha ben meritato della patria italiana, perchè in pochi giorni ha raggiunto quel triplice scopo pel quale prudenza politica e giustizia vollero che si entrasse nelle Marche e nell'Umbria; ha ben meritato della civiltà europea, perchè l'esercito che stava nelle Marche e nell'Umbria non era soltanto una minaccia per noi e un'oppressione per quelle provincie, ma era l'avanguardia della reazione europea!

Ora io propongo che il Senato, col sentimento di serbare tutto il suo rispetto per ciò che di rispetto veramente è degno, ma di non privare della sua lode ciò che d'encomio è degno, voglia votare il seguente ordine del giorno:

« Il Senato del regno, plaudendo al valore della nostra armata di terra e di mare, che in pochi giorni compiva la occupazione delle Marche e dell'Umbria, dichiara che essa è benemerita della patria italiana, e della civiltà europea. »

(*Vivi applausi generali.*)

**PRESIDENTE.** Nessuno avendo domandato la parola in merito al proposto ordine del giorno, io lo porrò ai voti.

(È approvato.)

#### BORTEGGIO DEGLI UFFICI.

**PRESIDENTE.** Mi è forza, dovendosi domani il Senato radunare negli uffici, procedere ora alla composizione degli uffici medesimi.

(Il presidente procede al sorteggio dei senatori per la composizione degli uffici, invitando i senatori presenti di rispondere al sentir pronunziare il loro nome, onde poterne constatare il numero.) (1)

Debbo fare conoscere al Senato alcune lettere dei senatori Pinelli, Pallavicino-Mossi, Capponi, Bufalini, Giorgini e Lambruschini, con cui partecipano che trovandosi ammalati, non possono intervenire alle adunanze del Senato.

(1) Gli uffici si costituirono poi nel modo seguente:

*Ufficio I.*

Presidente Des Ambrois — Vice-presidente Cibrario — Segretario Farina — Pallavicino-Mossi — Sauli Lodovico — Camozzi — Roncalli Francesco — Musio — Nigra — Manno — Bidolfi — Arnulfo — Principe di Carignano Eugenio — Belgioioso — Collegno — Marzucchi — Durando Giovanni — Vigliani — Caccia — San Marzano — Serra Orso — Jacquemoud — Martinengo — Oneto — Carbonieri — Menabrea — Prinetti — Chiodo — Gonnet.

*Ufficio II.*

Presidente Casati — Vice-presidente Massa Saluzzo — Segretario D'Adda — Maestri — Pallavino-Trivulzio — San Martino — De Foresta — Castagnetto — Centofanti — Araldi — Piazzoni — Caveri — Serra Domenico — Tornielli — Sella — Poggi — Colla — Negri — Collobiano — Malaspina — Conelli — Marioni — Doria — Fenzi — Vesme — Gioia — Moris — Coppi — Della Planargia.

*Ufficio III.*

Presidente Quarelli — Vice-presidente Chiesi — Segretario San Vitale — De Cardenas — Linati — Pamparato — Durando Giacomo — Elena — Ambrosetti —

Essendo l'ora ancora poco avanzata pregherei i signori senatori di radunarsi dopo la seduta negli uffici per costituirsi, onde potere domani esaminare il progetto di legge stato quest'oggi presentato, e quindi stabilire il giorno di una prossima pubblica adunanza per la discussione del medesimo.

La seduta è levata alle 8 1/4.

Montezemolo — Paleocapa — Pizzardi — Varano — Riva — Salmour — Prat — Regis — Balbi-Piovera — Panizza — Di Pollone — Audiffredi — Lauzi — Castelli — Coccapani — Dabormida — Brignole — Mosca — Cambray-Digny — Fanti.

*Ufficio IV.*

Presidente Ferretti — Vice-presidente La Marmora — Segretario De Gori — Borromeo — Taverna — Solopis — Roncalli Vincenzo — De Ferrari Domenico — Arrivabene — Ceppi — Breme — Plezza — Mameli — Pinelli — D'Angennes Mons. — Massimo D'Azeglio — Matteucci — De Ferrari Raffaele — Cagnone — Dalla Valle — Merini — Imperiali — Lechi — Giulini — Gamba — Cantù — Pasolini — Gozzadini — Bona.

*Ufficio V.*

Presidente Arese — Vice-presidente Galvagno — Segretario Cadorna — Corsi — Montanari — Notta — Malvezzi — Lazari — Plana — Sauli Francesco — Bevilacqua — Laconi — Selvatico — Sonnaz — Borghesi — Porro — Strozzi — Gallina — Fenaroli — Cataldi — Riberi — Stara — Pallavicini Ignazio — D'Azeglio Roberto — Nazari — Ricci Alberto — Manzoni — Calabiana — Cotta.